

MILANO DESIGN | ABITARE LA METROPOLI

Smart

L'ex villaggio Expo a Cascina Merlata, il più grande distretto smart d'Italia per dieci mila abitanti. Qui tutte le funzioni domestiche saranno gestibili via app: dal riscaldamento alla videosorveglianza fino a luci e tapparelle (foto Furlan)

Big data

Al centro, in alto a sinistra le soluzioni di Milano4you a Segrate dove la condivisione dei propri dati sui consumi contribuirà a sconti sulla bolletta grazie a partnership con Samsung e Ibm. A destra, le palestre negli spazi comuni di Cascina Merlata. In basso a sinistra le case Parco Vittoria al Portello (interamente fotovoltaiche) e altre soluzioni hi-tech, come le chiavi d'ingresso in via Maestri Campionesi



Distretti hi-tech

La Città intelligente è fra noi. Si intreccia con quella «normodotata», si scrutano, come vicini di casa che non sanno ancora se si piacciono o no. Dalle app e startup di quartiere alle auto elettriche condominiali, dai palazzi a emissioni zero a quelli che vendono i propri big data (e ci pagano le bollette): la Milano in versione beta cresce: a sprazzi, ma cresce. E siccome è intelligente, scende a compromessi. Che sia la prima i-city italiana lo dicono i ranking: quello stilato da Fpa nel 2016 fotografa una metropoli dove «l'asse della strategia di sviluppo si sposta sempre più verso forme nuove di innovazione». Sociale e urbana. S'allarga il divario con il resto del paese (seconda è, lontana, Bologna). E il resto della Città? Dati alla mano, otto edifici su dieci sono ancora sotto la sufficienza in termini, una su tutte, di efficienza energetica. Da Rho-Però a Porta Romana, facendo il giro tra i distretti del futuro (o aspiranti tali) ci si accorge che il rischio che Milano «si lasci indietro da sola» c'è: gli addetti ai lavori non lo nascondono. «Il paradigma della smart city negli ultimi anni ha spostato l'accento dall'innovazione tecnologica all'innovazione sociale, al co-design» spiega Gianni Dominici, direttore di Fpa: «In questa direzione sono andate le strategie europee come pure le politiche locali». Il problema però, per chi i palazzi e quartieri intelligenti li progetta (e chi ci andrà a vivere) è che non restino cattedrali nel deserto. La soluzione? «Più connessione». Non solo a Internet, ma con il tessuto urbano.

È a portata di clic l'ex villaggio Expo di Cascina Merlata: «Il più grande complesso smart d'Italia», 10mila abitanti previsti, sarà «una città nella città» anzi un po' fuori, ma controllabile interamente da remoto «attraverso la domotica». «In tutte le abitazioni le funzioni base, riscaldamento, tapparelle, videosorveglianza, sono accessibili via smartphone» spiega Eugenio Kannes di EuroMilano, capofila del progetto: «Un'unica app permetterà agli abitanti di partecipare alla vita social del quartiere e gestire servizi condivisi, dalla palestra agli spazi bimbi, al car sharing condominiale, ai coworking nelle aree comuni». Quanto alla distanza fisica con il centro quella rimane ma «viene colmata con la progettazione intelligente, attivando in loco i servizi, sanitari, scolastici, commerciali e di trasporto pubblico» perché la sfida, chiosa il presidente di EuroMilano Luigi Borrè, «è urbanistica» e Milano deve giocarsela «ripensando il rapporto con le periferie».

A spargliare le carte, del resto, la tecnologia ci ha pensato da sé. Quelle sul tavolo dell'architetto Marco Sagnelli raccontano un progetto, Milano4You, che «è il frutto di un lavoro che cambia, di regia tra ambiti diversi, dall'hi tech all'incubazione di imprese». In



Le soluzioni intelligenti nei quartieri in costruzione Da Segrate al villaggio Expo di Cascina Merlata fino ai progetti «europei» attorno a Porta Romana

zona Boffalora, a Segrate, sorgerà (quasi) da zero un abitato di 3.500 persone, su un'ex area agricola di 306mila metri quadri. Sbloccato dopo anni di impasse burocratica, che di intelligente ha avuto poco, il quartiere sarà interamente coperto da pannelli fotovoltaici, con postazioni di bike e car-sharing condominiale e domotica avanzata firmata Samsung). La nuova sfida, però, è quella dei Big Data. Oltre a bici e auto, gli abitanti condivideranno i dati di consumi domestici e abitudini: una massa di informazioni che — tramite una sinergia con Ibm, che a Segrate ha il quartier generale — sarà rielaborata e venduta. I ricavi abatteranno le spese condominiali. Rinuncia alla privacy? «Nell'era digitale è normale» spiega Sagnelli. Per la gestione di tutti i servizi «vengono create startup, una per ambito, dall'energia al car sharing». Lo smart district ospiterà anche un «laboratorio di innovazione applicata al cantiere» dove un team di ricercatori, guidato dal prof Niccolò Aste del Politecnico, testerà prototipi per l'edilizia. «In questo modo l'ultimo edificio realizzato nel distretto sarà più performante del primo, in termini energetici e funzionali» spiega Aste. «La progettazione deve essere flessibile e aperta ai nuovi sviluppi». Ne sanno qualcosa in via Feltrinelli, a Rogoredo. Qui gli abitanti di tre palazzi hanno aderito a un programma Ue (Eu-Gigle) che prevede un «update» integrale degli edifici (più un asilo nido nelle vicinanze). «Verranno trasformati in strutture-modello, con consumi energetici giù del 50 per cento» spiega Lorenzo Pagliano, che al Politecnico dirige il master Rides in efficienza energetica e cura il progetto pilota. «Parliamo di edifici anni '60, quindi di un modello estendibile a gran parte del parco edilizio di Milano. Con il Comune, ora, abbiamo creato un gruppo di lavoro per replicare il tentativo su larga scala».

Il passaggio è cruciale. Il discorso fila per pezzi della Milano smart sorti ex novo, come pure per le vecchie zone industriali convertite. Sull'area ex Alfa al Portello, i 500 appartamenti di Parco Vittoria sono «interamente ricoperti di pannelli fotovoltaici» e dotati «di tutta la domotica di base» spiegano da Interimmobili. Le cose si complicano addentrandosi nella città «normale». Apripista è il progetto firmato Ue e Comune che, da Porta Romana a Vettabbia, prevede una serie di chicche: auto elettriche di condominio, parcheggi e lampioni intelligenti che allargano il raggio di luce. Ma soprattutto, 20 edifici-cavia saranno convertiti al massimo risparmio energetico. «Su un primo gruppo di cinque, tre hanno già deliberato di co-finanziare le spese» spiega Piero Pellizzaro, che segue il progetto per Palazzo Marino. È un piccolo passo, ma la lezione è da imparare.

Gioielli isolati di smart-living sorgono qua e là nei palazzi: da segnalare via Maestri Campionesi 16 e via Poma 61, firmati MR Real Estate, dove alle case connesse si affiancano servizi d'avanguardia (palestra, concierge, depositi intelligenti) tutto gestito attraverso una app condominiale.

Davide Illarietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Milano design

Direttore:
Luciano FontanaVicedirettore vicario:
Barbara StefanelliVicedirettori:
Daniele Manca
Antonio Polito
(Roma)
Venanzio Postiglione
Giampaolo Tucci
Beppe Severgnini
7 - SetteArt Director:
Bruno DelfinoA cura di:
Giacomo ValtolinaCoordinamento grafico:
Alessandra D'Ercole© 2017
RCS MEDIAGROUP S.P.A.
DIVISIONE QUOTIDIANI
Sede legale:
via Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione:
Tribunale di Milano
n.139, del 29 giugno
1948© COPYRIGHT
RCS MEDIAGROUP S.P.A.
DIVISIONE QUOTIDIANI
Tutti i diritti sono
riservati. Nessuna parte
di questo prodotto può
essere riprodotta con
mezzi grafici, meccanici,
elettronici o digitali. Ogni
violazione sarà perseguita
a norma di legge.Redazione e tipografia:
via Solferino, 28 -
Milano
Telefono 02-62821Pubblicità:
RCS MEDIAGROUP S.P.A.
DIR. PUBBLICITÀ
via A. Rizzoli, 8 - Milano
Telefono 02-25841
www.rcspublicita.it